LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 26 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 289

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Vigliacchi e selvaggi!

Una rivoltellata contro De Gubernatis!..

Fatti vergognosi, disonoranti il nome tedesco, si compiono in questi giorni ad Innsbruck. La caccia all'italiano è fatta sistema in quella inospite città: e corre senza freno per le vie, nel cuor della notte: gli insulti a cui il venerando prof. De Gubernatis, ivi recatosi a parlare di scienza, fu per due giorni esposto, si chiusero gloriosamente, con un colpo di rivoltella sparato alla sua partenza!..

Le parole di uno studente triestino.

Al banchetto — dato dagli studenti trentini, istriani e dalmati: la polizia non volle che fossero più di trenta, e bivaccò nell'albergo tutto il tempo in cui il banchetto si tenne!.. — uno studente triestino disse, all'indirizzo del prof. De Gubernatis:

— Nella brevità dell'ora che ne separa, accogli, augusto vegliardo del pensiero, il saluto di noi triestini che nell'estremo lembo adriatico fremiamo di italo orgoglio. Sul fatidico monte coronante Trieste, Attila infisse una lancia e rimirando le nostre terre gridò: Questa terra è mia. Il confine che il barbaro re affermava suo, è calpestato dai barbari figli dell'oggi che dal mare nordico sognano la presuntuosa usurpazione fino all'Adriatico. La civiltà latina e la gloria di Roma volsero in fuga gli Unni. Anche noi, fieri dei nostri maggiori, fiduciosi nell'aiuto dei fratelli, non con la violenza armata, ma con la possa della nostra civiltà respingeremo l'invasione. Tu, illustre vegliardo, reca la nostra speranza ai fratelli di Roma.

Altri due studenti gli porsero il saluto in nome dei Trentini e dei Dalmati.

Un telegramma ad Attilio Hortis.

Fu anche spedito il seguente telegramma ad Attilio Hortis.

Gli studenti italiani raccolti a banchetto insieme ad Angelo De Gubernatis per festeggiare il pensiero informatore dell'università libera italiana, che non puossi soffocare nè arrestare, inviano saluto affettuoso e reverente all'illustre deputato triestino e sperano che il voto degli italiani del Trentino, della Dalmazia e della Venezia Giulia, affratellati nel dolore e nella speranza, abbia presto compimento.

Le parole furono dettate dallo stesso De Gubernatis.

Una pergamena a De Gubernatis.

Al prof. De Gubernatis fu, dagli studenti stessi, offerta una pergamena coi nomi di tutti gli studenti e la dedica seguente:

La sera memoranda del 25 novembre 1903 consegnano all'illustre professore De Gubernatis, per cui nutrono affetto reverente e filiale, insieme ai loro nomi, le loro anime.

De Gubernatis rispose che quei nomi hanno per lui un contenuto spirituale, tanto che lo fanno pensare che se i romani avessero a risorgere con le loro divinità, creerebbero dea la gioventù, capace di far miracoli. Spero — conchiuse — che il vostro miracolo sarà l'Università a Trieste.

De Gubernatis assicurò gli studenti che si sarebbe fermato a Trento.

Soggiunse che non aveva potuto accondiscendere alla volontà dell'autorità politica, la quale avrebbe voluto egli partisse di sorpresa e direttamente per Roma, poichè la sua partenza non doveva somigliare ad una fuga.

Insulti e violenze. Il colpo di rivoltella.

Quando gli studenti giunsero, a Innsbruck, sul piazzale della stazione, lo trovarono occupato da molte centinaia di tedeschi che accolsero l'arrivo della vettura conducente il prof. De Gubernatis con grida oltraggiose!

Agli studenti italiani fu proibito di entrare nella piattaforma della stazione: neanche la loro deputazione potè recare l'ultimo saluto a De Gubernatis che, passando accanto al gruppo degli italiani, espresse la sua commozione e baciò parecchi studenti.

Intanto i tedeschi violentemente entrarono dalla porta secondaria sotto la tettoia e lanciarono insulti vigliacchi all'indirizzo del vegliardo. Un tedesco tirò una rivoltellata contro lo scompartimento occupato da lui, senza colpire. Finalmente, il treno si mosse: da parte degli studenti italiani sali altissimo il grido di: Viva Gubernatis!

Al ritorno, gli studenti italiani furono assaliti ripetute volte dai tedeschi, respinti però dalla forza pubblica. I dimostranti inseguirono gli italiani fin sotto «l'Hotel Oesterreichischer Hof» dove gli studenti tedeschi sparano altre revolverate e spezzarono le lastre delle sale terrene. Due studenti italiani miracolosamente si salvarono da colpidi baionetta. Ad ore tre di notte subentrò la calma, almeno apparente.

Cosa faceva la Polizia.

Gli organi dell'Autorità non dimostrarono certo soverchia imparzialità; alcune guardie e gendarmi si distinsero per modi inurbani con gli studenti italiani, mentre permettevano ai tedeschi di urlare e insultare villanamente la lingua e la nazione italiana.

Tutti i tedeschi sono armati di «boxes» e bastoni accuminati. Nessuno dei tedeschi fu arrestato; neppure colui che sparò il colpo di rivoltella alla stazione!...

Il Rettore contro l'Università libera

INNSBRUCK, 24. Il rettore dell'Università ha fatto venire a sè lo studente Bonapace e gli ha dichiarato che gli studenti italiani verrebbero processati dal Senato Accademico se facessero un nuovo tentativo di inaugurare la Università libera.

De Gubernatis a Trento. Un grande comizio di protesta.

TRENTO 25. De Gubernatis è arrivato stamane. Fu accolto festosamente da eminenti cittadini. Ripartirà stasera. Si lamentò molto della condotta del console italiano Baroli, a Innsbruck. Stasera alle 7 vi sarà un banchetto all'«Hotel Carloni». Domenica si terrà un grande comizio popolare di protesta al Politeama Verdi. Aderirono tutte le società liberali e socialiste e la Camera del lavoro.

L'Università italiana sarà istituita?

VIENNA 25. Nell'odierna seduta della Camera, il dott. Körber, rispondendo all'interpellanza presentata dal club italiano sulla questione universitaria, ha dichiarato che l'istituzione d'una università italiana, non soltanto per riguardo alle condizioni nazionali, ma anche in considerazione delle condizioni insostenibili presso l'università d'Innsbruck si presenta come una necessità imprescindibile e quindi sarà effettuata.

Trieste, 25. Qui, le dichiarazioni di Korber sono accolte con grande scetticismo, e si credono fatte per addormentare gli italiani e attutire l'agitazione delle nostre terre.

Il saluto del prof. De Gubernatis agli studenti.

Ecco il testo del saluto che il prof. De Gubernatis voleva telegrafare da Trento agli studenti italiani costretti a frequentare l'Università d'Innsbruck, vale a dire un «circo» dove studenti barbari e una popolazione selvaggia danno loro la caccia. La censura austriaca non permise la trasmissione per telegrafo, del saluto stesso.

Circolo Accad. Italiano, Innsbruck.

«Prima di lasciare il nobile e forte Trentino, sento il bisogno di ringraziarvi delle vostre caldissime generose accoglienze. Poichè questa stessa orda barbarica indegna di appartenere ad una nazione civile, che mi impedì di parlarvi di Petrarca, maestro di civiltà, con accresciuto insano furore ci ha bestialmente separati, impedendo a studenti italiani di stringere la mano, nel momento della sua partenza, al loro proprio ospite, amico e maestro, invoco ancora l'aiuto di quella divina Provvidenza che veglia ai destini d'Italia e che ne ha già tante volte compiute le giuste e sante vendette. *Quos Deus perdere vult, amentat.* A. *De Gubernatis*»

La partenza di De Gubernatis.

Trento, 25. Stassera all'albergo *Carloni* ha avuto luogo un banchetto di ottanta coperti. Hanno parlato il podestà Brugnara e lo studente Grotti. Ad essi ha risposto De Gubernatis con un inno all'italianità.

All'uscita dell'albergo, si improvvisò una entusiastica dimostrazione di popolo. Molti, commossi, piangevano. Così il De Gubernatis, il quale è partito alle 8.40 fra grida di *Viva Roma* e entusiastiche ovazioni. Grande sfoggio di polizia ovunque. Nessun incidente.

(*Vedi ultima ora.*)

Un'interrogazione dell'on. Donati.

Roma 25. — L'on. Donati ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro per gli Affari Esteri, per sapere se e quali rimostranze abbia rivolte al Governo di Vienna, in seguito all'impedimento frapposto dalle autorità politiche austriache al professore De Gubernatis che il 23 novembre doveva inaugurare con una prolusione letteraria l'Università libera italiana ad Innsbruck.

Contro il consolato italiano.

La *Innsbrucker Nachrichten* reca che stanotte a tardissima ora, finite le dimostrazioni, gli studenti tedeschi si recarono dinanzi al consolato italiano in piazza Carlo Lodovico a fischiare e a gridare: *Pereat! Italien. (Abbasso l'italia!)*

Dimostrazioni in Italia.

Le grida di dolore dei fratelli trovano sempre ascolto nei nostri cuori. Ed è naturale quindi che tutti gli italiani si commuovano di fronte alle selvaggie violenze dei vili d'Innsbruck, dove trenta quaranta non si vergognavano d'inseguire uno o due dei nostri, dove quasi tutta la popolazione insorgeva armata di randelli e di boxes e di pietre contro un vegliardo e contro duecento giovani inermi.

Dimostrazioni, di protesta si ebbero a Roma, a Milano, a Bologna, a Torino, a Treviso, a Venezia, ecc.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— I Sovrani con le piccole principesse fecero ritorno ieri a Roma.

— Comincia il lavoro parlamentare. Lunedì mattina è convocata in Roma l'estrema sinistra.

— Ferri querelò per ingiurie e diffamazione l'avv. Mario Roux, perchè riferì di essere stato trattenuto nel momento in cui Ferri lo bastonava. *Elo gnanca un morbin?!..*

— A Castiglione della Stiviere furono scoperti ammanchi e truffe in quella cassa rurale di prestiti, clericale. Fu arrestato certo Brunetti. Ladri ce ne sono in tutti i partiti.

— Nell'Ungheria si fecero elezioni parziali a Sztamar e Ugdu... con incendi, ferimenti e intervento di truppa. Costumi civilissimi!

— L'interminabile processo Palizzolo, che ora si svolge a Firenze, è questa volta segnato da incidenti nuovi. L'altro giorno furono arrestati alla stazione ferroviaria centrale i testimoni Matteo Filippello e Domenico Buongarzoni, mentre tentavano fuggire: sono due testimoni importanti di accusa. E ieri alla Porta centrale di Roma, fu arrestato un altro testimonio, renitente, certo Raffaele Mastroianni palermitano, che cercava come gli altri due, d'imbarcarsi per l'America. Al momento dell'arresto, tentò suicidarsi vibrandosi due coltellate al petto.

— A Padova, il vescovo Callegari, di ritorno da Roma dove era stato a ricevere il cappello cardinalizio, fu ricevuto e accompagnato al suo palazzo da una folla immensa plaudente.

Interessi Provinciali

L'opinione di un deputato Friulano

Sugli Ispettorati caseari

L'on. Gregorio Valle, deputato del Collegio di Tolmezzo, nella tornata del 3 giugno scorso alla camera dei deputati, nella discussione sul bilancio del Ministero d'Agricoltura per l'esercizio finanziario 1903 1904, ha rivolto le seguenti parole all'on. Baccelli, come chiusa al suo critico discorso agrario (1).

«Del pari ringrazio *(rivolgendosi all'on. Baccelli)* della premura con la «quale accorrete a sussidiare le sempre «crescenti latterie sociali cooperative, «che sorgono nei poveri paesi delle «alpi, dove finalmente entra lo spirito «di associazione, che dà loro mezzo di «sentire la verità dell'uno per tutti.

«Ma, on. Ministro, la vostra opera «ed il vostro aiuto non devono qui «arrestarsi. Noi alpigiani abbiamo nuovo «ed impellente bisogno del vostro aiuto, «perchè la nostra iniziativa privata non «è tale ancora da poterne far senza.

«Le latterie della mia regione vanno «di giorno in giorno crescendo; pur «troppo però non *sanno lavorarvi il «latte se non con i soliti vecchi si«stemi*, anche se dispongono di qualche «macchina di moderna lavorazione. In «tal maniera esse sono sempre, per i «loro prodotti, in balia degli incettatori «e manopolisti, i quali con la scusa «che detti prodotti sono poco com«merciabili, li pagano a vil prezzo, «mentre poi sulle piazze d'Italia, e «dell'estero li vendono a quattro volte «il prezzo d'acquisto.

«Ora per poter mettere le latterie «in grado di far fronte a tale mono«polio e di produrre un tipo costante, «noi intendiamo di costituirle in *con«sorzio e di istituire cattedre ambu«lanti di caseificio*, invitando i mi«gliori allievi delle scuole di Lodi e «Reggio Emilia ad assumere la dire«zione, formando così la scuola dei «casari durante la stagione di produ«zione invernale.

«La forma di funzionamento della «cattedra ambulante per i casari che «noi crediamo più pratica, è inutile io «la esponga qui. Solo mi permetto, ora «che ho espressa questa idea, di pre«garvi, che come il governo sussidia «le cattedre ambulanti d'Agricoltura, «voglia aiutarci a costituire fra le no«stre Alpi le cattedre di caseificio. Sia «vostra gloria anche questa iniziativa».

Dunque, anche le latterie della montagna friulana sentono il bisogno di un insegnamento, di consigli, di aiuti a *domicilio*, ed è errata grandemente la credenza delle latterie e della popolazione del colle e del piano friulano, che in montagna tutto il formaggio riesca a perfezione, non vi siano scarti, tanto, che spesso si citano ad esempio i prodotti di lassù.

L'on. Valle a parlato molto chiaro, e dalle sue parole risulta dimostrato che l'Ispettorato caseario (o cattedra ambulante di caseificio che dir si voglia) si renderebbe utilissimo oltrechè nel piano anche nel monte.

E siccome l'ispettore non potrebbe avere l'ubicazione di S. Antonio, così durante la calda stagione si occuperebbe delle latterie del piano, mentre all'inverno, riuscendo le lavorazioni generalmente bene, potrebbe dedicare parte della sua attività alle latterie della montagna, se pure, tenuto conto della vastità della regione, non si credesse opportuno stabilire due ispettorati uno per il piano ed uno per il monte.

Del resto, siamo certi che, persuasi dalle verità esposte dall'on. Valle, anche le latterie del monte aderiranno di buon grado e numerose alla *progettata federazione*.

In un prossimo articolo ci proponiamo di dimostrare la facilità della pratica applicazione del progetto che patrociniamo.

Dott. Ciani.

(1) Vedi resoconto parlamentare.

Ancora sull'organiz. dei medici condotti

(*Risposta alla «Patria del Friuli»*)

Il real fu dolore
E l'ideal fu sogno.
Boito — Mefistofele.

La *Patria del Friuli* nel commento ad un mio articolo pubblicato la settimana scorsa sull'«*organizzazione dei medici condotti*» mi invita cortesemente a tenzone facendomi degli appunti tanto garbati quanto piccanti. Accetto l'invito e rispondo: colla fiducia che il *cartellone* da essa spiegato eccìti il pubblico ad un'ampia discussione sopra questo importantissimo argomento, sul quale fino a poco tempo fa la stampa provinciale fece la congiura del silenzio.

***

La «*Patria*» trova che il quadro da me sbozzato sulle condizioni economiche e morali dei medici condotti è un po' esagerato nelle tinte. Sarà... difetto del mio stile, avrò forse peccato... di soverchio colorito: il mio quadro però è astratto, sintetizza la situazione di tutta la classe dei medici condotti — non di quelli del Friuli in ispecie; e la «*Patria*» ben sa che a sintetizzare non è facile... e si può benessimo errare... *errare humanum est*!!.. D'altronde se avessi voluto fare dello *sport* letterario avrei pregato la «*Patria*» di aprirmi l'appendice, e vi avrei sbozzato dei quadretti dal vero per fono-cinematografare con colori più sbiaditi ma più impressionanti le misere condizioni in cui si trovano molti medici condotti anche in Friuli, quantunque, e qui dò ragione alla... «*Patria*», in Friuli i medici condotti sieno trattati meglio di altrove; ma questo è merito della bontà e del buon senso della gente friulana non della legge, che, come ripeto, è per noi imperfetta e tiranna.

Ma non è questo che più preme alla *Patria*.

All'ottima *Patria* fece molta impressione la chiusa del mio articolo «*qualcosa varrà anche la forza elettorale dei medici condotti*» e così la commenta, circondandola ironicamente di un'aureola profetica che davvero non possiede: «Dove poi non acconsentiamo «è nella chiusa, in quel *verrà giorno* «manzoniano... siamo un po' affetti da «*vecchiume patriottico*» le elezioni po«litiche noi le vorremmo fatte non su «piattaforme d'interessi particolari del«l'una o dell'altra classe: poi non ci «sembrano pratiche»... e prosegue citando l'esempio dell'insuccesso che finora ebbero le analoghe mosse elettorali dei maestri.

Ecco, francamente e non per offen-

APPENDICE 4

LA COLPA

Solitario, quasi all'entrata dalla valle, verso sinistra, sorgeva un vasto, malinconico fabbricato. Per giungervi bisognava scostarsi dalla strada maestra che metteva ai vari paesi, o prendere un sentieruolo. Il conte Albertis s'internò fra collinette appena sensibili, fra boschetti di castagni, di lauri, di aranci. Mille cicale facevano udire il loro stridulo monotono canto per ogni dove, le più vicine tacendo al passaggio del conte Albertis per riprendere poco dopo. Qualche contadino si fece rispettosamente il cappello:

— Buon giorno, signore!

— Buon giorno, — ripeteva Guglielmo macchinalmente, distratto.

Si capiva, dal modo come lo salutavano, che molto spesso lo si era veduto in quei dintorni.

Avanzando, egli pensava tra se che doveva esser nato sotto una cattiva stella: ricco, avente un nome ambitissimo, pareva portasse sventura a tutti quelli che amava. Aveva già col suo amore ucciso la povera Irene giovanetta... All'«altra», quale mai sventura porterebbe egli?... Come salvarla? e come conservarla al suo amore, poi che il marito stava per ritornare?...

Il cavallo trottava trottava passando sempre attraverso folte macchie d'alberi, senz'adombrarsi delle improvvise apparizioni di uomini o di carriaggi: ormai conosceva quei luoghi, con l'istinto proprio della sua famiglia.

Infine s'arrestò.

Pareva di trovarsi ai piedi d'un antico castello diroccato. Ma se questa era l'apparenza esterna, spingendo per le muraglie merlate l'occhio nell'interno del cortile, si sarebbe pensato di avere dinanzi un vecchio convento, rinnovato nella tinta del muro e delle imposte.

Un alto e grosso muraglione chiudeva il cortile. Il cancello non v'era più; ed i pilastri crollati a mezzo, mettevan nell'anima un senso di freddo e d'abbandono. Fitta edera rivestiva, la nera muraglia. Alcuni alberi secolari dall'interno vi si appoggiavano, sporgendo i rami frondosi. All'ingiro, un largo fossato. Mancava il ponte levatoio. Alcune travi mal connesse servivano di ponte agli abitanti di quel malinconico ritiro ed ai rari visitatori.

L'edificio a due piani che sorgeva in mezzo al cortile, era appunto un resto di convento distrutto in parte al tempo della rivoluzione.

Il conte Albertis scese da cavallo e tenendolo per la briglia passò il ponticello. Quando fu nel cortile, girò a sinistra. Verso quel lato della casa, tre finestre si aprivano in entrambi i piani; quelle in basso più larghe e più alte. Ad un tratto, guardando in alto alla finestra di mezzo, il conte vide sventolare una pezzuola bianca; il suo cuore trasalì. Era il segnale.

— Grazie a Dio, sono arrivato in tempo — mormorò. E stette attento se qualche altro segno fosse apparso.

Quasi subito una splendida testa femminile si fece vedere; era bruna e nel volto d'un pallore caldo spiccavano due grandi occhi neri vellutati. Guglielmo le inviò un bacio sulla punta delle dita; ella rispose con un sorriso dolcissimo; poi il giovanotto attaccò la bestia ad un albero.

S'appressò al muro del vecchio edificio, screpolate e sconnesso da quella parte, ed aiutandosi con i rami degli alberi, facilmente arrivò alla finestra e la scavalcò. La donna gli tese le candide mani; poi posò la sua testa sulla spalla di lui e lasciò che egli la baciasse più e più volte.

Alla finestra attigua, nascosto da una semplice tenda di seta, un uomo giovane ancora nel volto, ma dai capelli neri incanutiti forse più dalle fatiche che dagli anni osservava con ardente sguardo la scena.

Se Guglielmo Albertis, che pur era coraggioso, avesse potuto notare lo sguardo di quell'estraneo, un fremito diaccio gli sarebbe corso dal capo alle piante: in quello sguardo, però, c'era più dolore che collera, più disperazione che odio.

La camera ove Guglielmo era entrato era d'un'eleganza raffinata, che stranamente contrastava coll'aspetto esterno del caseggiato. Sembrava, oltrechè la stanza d'una donna, il gabinetto d'un artista tanti ninnoli ed oggetti d'arte preziosi v'erano sparsi su ogni tavolino, sul cassettone, sulle consolles; fiori, poi, dappertutto.

Nell'angolo presso la finestra, un ricco pianoforte dagli ornati a intaglio finissimi, era ancora aperto: forse la signora aveva ingannato il tempo, dell'attesa, facendo scorrere le sue bianche dita aggraziate, sulla docile tastiera.

Tutto quell'insieme di ricchezza e d'arte formava una graziosissima cornice, dove la personalità gentile della dama spiccava stupendamente.

Ella poteva avere diciott'anni. D'una bellezza ideale, più soave ancora di quella di Reginetta, scusava pienamente la passione del conte Albertis per lei. La sua figurina, il bel petto, il collo, le spalle avrebbero certo realizzato il sogno d'un artista: tant'erano perfetti. Gli occhi, sopratutto, questo specchio dell'anima, nerissimi, dolci, carezzevoli, irresistibili, penetravano fino in fondo ai cuori.

Continua

dere la simpatica e ospitalissima *Patria del Friuli*, non occorre essere affetti da «*vecchiume patriottico*» per dire delle simili... ingenuità, basta osservare i fatti sociali col binoccolo... *a rovescio*. Poichè dalla «*Gironda*» in quà le elezioni politiche non sono mai avvenute su altre piattaforme che su quelle degl'interessi di questa o di quella casta... informi il dominio del «*Capitalismo borghese*» tuttora imperante e spadroneggiante al potere politico. Oggi le piattaforme si sono moltiplicate; ne abbiamo di grandi di piccole di mediocri, ma tutte sostengono in fondo gli interessi di questa o di quella casta — informi pure il *socialismo* che sulla più grande di tutte le piattaforme moderne sostiene francamente a viso aperto gli interessi delle classi lavoratrici.

Ora, i medici condotti che hanno domandato e ridomandato invano quel po' che ho detto nel mio precedente articolo, devono proprio essi soli rinunciare alla loro piccola piattaforma elettorale, quando questo è l'unico mezzo *legale* per ottenere il riconoscimento dei propri diritti? Dovono proprio rinunciarvi ancora prima «*a priori*», come dice la *Patria*, dall'insuccesso dei maestri? No, cara *Patria*, l'insuccesso dei maestri, non basta neanche a scoraggiare i maestri stessi... che per maturità di eventi si accingono ora a più forti e più disciplinate campagne elettorali. È ciò che la *Patria* ha guardato col binoccolo... *a rovescio*, si è appunto la *maturità degli eventi*: mercè la quale, medici, maestri, professori, impiegati civili, artisti, scienziati, tutti insomma i lavoratori del pensiero possono nel secolo XX intraprendere una campagna elettorale colla speranza della vittoria: e se talora incontreranno delle sconfitte, queste saranno giustificate ed onorate, saran sempre qualcosa di meglio dell'apatia, dell'incoscienza, della vigliaccheria... della corruzione che finora hanno paralizzata la loro vita politica e posta al disotto di quella degli operai delle officine...

Nei sentimenti del popolo italiano risorto da pochi lustri alla vita di grande Nazione, aleggia uno spirito di *Generosità*, che induce attualmente i rappresentanti di tutti i partiti politici, in gradi e modalità diverse, a regalarci *Riforme*, e *Leggi Sociali* intese a porre la nostra in grado di gareggiare per opere di civiltà colle più civili nazioni della terra.

Però non è tutt'oro quel che luce!..

Questo spirito di *Generosità* pensa a fare e disfare mirabili progetti d'un grandio o edificio della *Redenzione sociale*; pensa a collocarvi quanto di meglio ha dato e quanto sta di meglio producendo la civiltà: *il tempio della scuola = il ministero del lavoro = il ministero della salute pubblica* — e quello della *pubblica beneficenza* e tant'altre belle cose..... ma non pensa a pagare a sufficienza coloro che del grandioso edificio sono gli artefici.

E questi sono gli operai del pensiero!

Sono quei maestri, quei professori, quei medici quei giureconsulti, quegl'impiegati, quegli artisti e scienziati che finora hanno lavorato affamati e bastonati, e che, attraverso i secoli, han poste col loro martirio corporale e morale le fondamenta della *Redenzione sociale*.

E se le loro piccole piattaforme elettorali divenissero un giorno una sola grande piattaforma, sarebbe questo un danno o un vantaggio per la Nazione?

Certo questo giorno è desiderato da quanti amano veramente la nostra povera Italia appena risorta dalla schiavitù millenaria; perchè quando gli operai del pensiero non lavoreranno più esauriti dalla fame e umiliati dalle bastonate, la loro missione più degnamente adempiuta espanderà nella società benefici infinitamente più grandi, e *l'edificio della Redenzione sociale* non andrà a rischio di rimanere senza tetto.

Ma «*il real fu dolore e l'ideal fu sogno...*» l'ideale è di là d'avvenire... e ciò che v'ha di veramente reale si è la fame e l'umiliante soggezione in cui giace ancora una gran parte dei lavoratori del pensiero.

E per liberarsi da questa o da quella essi non possono davvero rinunciare alle anzidette piattaforme: e come finora, disorganizzati, han saputo combattere corpo a corpo coll'ignoranza e colla superstizione, così sapranno, organizzati, difendersi anche dalla *generosità*... giacobina!

Con ciò depongo la penna e lascio aperto il campo della discussione a tutti coloro che avranno la *bontà* d'interessarsi delle sorti dei medici condotti: e di nuovo ringrazio la *Patria del Friuli* della gentile ospitalità accordata.

Talmassons, 24 novembre 1903.

Dott. Giuseppe Sigurini
medico condotto

DA GORIZIA.

— La storia insegna.

Non è vecchia, è di pochi giorni! quando il nostro Consiglio comunale votava c. 600 di sussidio alla scuola locale dello *Schulverein*, si diede il più bel battesimo di anti italianità che si potesse pensare; e la storia quel battesimo conferma e cresima con i fatti di Innsbruck!

Ed ora, se hanno coscienza d'italiani, gli elettori dovrebbero ricordarsi, alle prossime elezioni, poichè non basta lo sgoverno, il nostro Municipio snazionalizza anche la città, rendendosi maleviso ai cittadini ed agli italiani tutti della Regione Giulia.

— Sempre per quella benedetta Udine!

Ci si narra che venne licenziato dalla Luogotenenza di Trieste un praticante laureato, reo d'essere stato a Udine nel periodo dell'Esposizione!..

— Il solito sistema

Il locale Tribunale, abolendo le scritte tedesche ed italiane, manda le buste di intimazione in sola lingua slovena. E la lingua ufficiale che tanto sta a cuore al sig. de Körber?

— Suicidio.

Ieri sera un telegramma giunto alla locale polizia avvisava che il sig. Enrico Schnabl, negoziante di qui e ben conosciuto anche a Udine, si era suicidato a Budapest. Mancano i particolari, come pure s'ignorano i motivi.

Credesi però attribuire il triste proposito dello Schnabl a dispiaceri non disgiunti da qualche imbarazzo finanziario.

Cronaca Provinciale

TARCENTO.

— La latteria di Molinis per l'istituzione dell'Ispettorato del Caseificio in Friuli.

24, novembre. — Ieri sera ha avuto luogo una importante seduta del Consiglio della *Latteria di Molinis*, nella quale si presero importanti provvedimenti per ridonare alla stessa quell'assetto, che su questi ultimi anni si faceva desiderare.

Tra i vari oggetti, si trattò dell'utilità, o meglio, necessità di istituire anche tra noi *l'insegnamento ambulante del Caseificio*: argomento della massima importanza per la nostra provincia, svolto egregiamente dal prof. Sartori al recente Congresso internazionale d'Agricoltura in Roma, e del quale il dott. Ciani si occupa molto opportunamente nel vostro giornale.

Il Consiglio della Latteria di Molinis *all'unanimità* deliberò di associarsi all'agitazione promossa dal *Circolo Agricolo* di Codroipo, e a provare le sue buone disposizioni, stabilì fin d'ora un contributo annuo di lire *venti* come fondo per l'istituzione in Friuli dell'Ispettorato del Caseificio.

La quota, se non è vistosa, è però sufficiente allo scopo, qualora si pensi al grande numero di latterie che sono in Friuli (poco meno di 200). Se tutte le latterie, anche le più importanti, dessero solamente altrettanto, avvemo quasi costituito il fondo necessario, perchè l'ottima iniziativa possa tradursi in realtà con tanto vantaggio dell'agricoltura locale, di cui il Caseificio è notevole parte.

Presidente della Latteria di Molinis è l'egregio maestro di Segnacco, sig. Antonio Zamolo: compongono il Consiglio rappresentanti di Molinis, Villafredda, Loneriacco, Segnacco e Ledilis, delle frazioni, cioè, cui appartengono i portatori di latte.

* * *

Nei sensi della Latteria di Molinis anche il *Circolo Agricolo* di Tarcento ha aderito, tempo addietro, all'iniziativa del confratello di Codroipo.

— Gravi infedeltà al Cascamificio. — Un impiegato in trappola. TUTTE FIABE

Riassumiamo da una lettera del *Crociato*.

Tema di animati commenti è il signor Antonio Leonardi di Novara, vice-direttore del nostro Cascamificio.

Egli godeva la più ampia fiducia della Direzione. La sua mansione speciale era quella di sorvegliare i capisala e di surrogare nelle assenze il direttore. Prima di venire a Tarcento, era impiegato in altro stabilimento del genere, a Novara, col quale manteneva buone relazioni. Ma nessuno sospettava che, sotto corrispondenze, in apparenza innocenti, si celassero loschi affarismi e tradimenti. Il Cascamificio però sembrava colpito dalla iettatura. I campioni di seta spediti alle più autorevoli case nostrane ed estere non incontravano favore. Erano invece preferite le seterie di Novara. Quindi i voluminosi prodotti del nostro stabilimento andavano a riempire i magazzini, in attesa di future richieste, o venivano respinti.

Perchè questa preferenza? Perchè il Leonardi, d'accordo con la ditta di Novara, inviava campioni scadenti, che naturalmente venivano... cestinati.

Non sapendo spiegare questo fenomeno, il cav. Ceresa volle indagarne le cause e dopo accurate indagini e delicate inchieste venne alla conclusione che al *ristagno* della seta non era estraneo il Leonardi. Per accertarsi meglio, ordisce un piano. Manda al Leonardi un telegramma invitandolo a Vicenza in ora e luogo determinato, con la firma di Novara. Il Leonardi corre a Vicenza, dove, con suo grande stupore si trova di fronte al cav. Ceresa...

La ditta ha subiti danni enormi. Si parla nientemeno che di un milione. *[La voce correva a Udine ancora lunedì. Ci rivolgemmo a qualche azionista reduce dall'assemblea tenutasi a Tarcento appunto lunedì: ma n'ebbimo risposta che nulla egli sapeva, e che non poteva credere alla verità del fatto perchè la direzione nulla aveva riferito all'assemblea. Perciò non ritenemmo di raccogliere la grave voce E in realtà il fatto si riduce a* niente. *Il Leonardi si interessava di scoprire la percentuale delle miscele, forse per farla conoscere ad altre fabbriche. Fu scoperto e licenziato. Ma il suo tentativo non arrecò agli stabilimenti* nessun danno.

AMARO

— Per la difesa delle nostre terre.

Chi, dalla stazione per la Carnia, passi per la strada nazionale spingendosi a Tolmezzo, vede giù, verso l'ampio letto ghiaioso del Tagliamento, spingersi un lembo di terra coltivata, i cui raccolti, ben si può dire con Dante, sono mendicati frusto a frusto. E quasi le fatiche a vincere la scarsa fertilità del suolo non bastassero, ecco il Tagliamento nelle sue piene volgere capriccioso e impetuoso e corrodere anche quell'unica nostra campagna. Sono circa duecento cinquanta ettari di terreno che il fiume ci contende e ripetutamente minaccia divorare; 250 ettari che formano la principale ricchezza del paese. E ricordo come anche nell'ultima piena gran parte di quei terreni fosse allagata e il vecchio mulino in pericolo; e ricordo l'episodio del vecchio proprietario che non volle abbandonarlo, come fecero i suoi figli, dicendo, nella sua disperazione:

— E che sarebbe la mia vita, se il fiume inghiottisse il molino, l'unica mia risorsa?

Perciò ben fece la nostra amministrazione comunale a pensare al modo di salvare quei campi. Essa fece redigere dall'ing. cav. G. B. Rizzani un progettò di massima, per corredare la domanda fossero le opere di difesa di quel territorio lungo le sponde sinistra del Tagliamento e destra del Fella, in terza categoria, per approffittare dei benefici che la legge 7 luglio 1892 accorda appunto alle medesime. E la sua domanda fu accolta con voto favorevole dall'Ufficio del genio civile ed ebbe parere anche favorevole dell'Ufficio Tecnico provinciale. Ora non si aspetta che il voto del Consiglio provinciale, il quale certamente se ne occuperà nella sua prima tornata, e che non dubitasi; sarà favorevole poichè sappiamo che tale lo propone la deputazione provinciale.

Il progetto dell'ing. cav. Rizzani porterebbe le seguenti opere: prolungamento delle roste così dette: della Marina (metri 80), del Cavallo (m. 150) e dell'ultimo tratto di rosta ad argine morale lungo la sponda destra del Fella (m. 100); costruzione a nuovo di una rosta lunga m. 150 a valle del ponte sulla strada regionale.

La spesa preavvisata per questi lavori è di lire 90,000.

GEMONA.

— Circolo Agricolo.

25 novembre (l.p.) — Con lodevolissima iniziativa numerosi cittadini lavorano per dar vita ad un Circolo agricolo di cui Gemona aveva assoluto bisogno. Per cura dell'egregio nostro Sindaco sig. Antonio Stroili domenica prossima, alle ore 13 1/2, è indetta nella maggiore sala Municipale una riunione per la formazione del Circolo medesimo. All'uopo vennero diramati numeri inviti e speriamo che tutti abbiano a concorrervi, data la grande importanza dell'argomento che a Gemona potrà dare copiosi frutti e vantaggi ad ogni ceto.

— Arresto in Pretura.

Ieri il nostro egregio Pretore condannava a L. 122 di multa ciascuno i seguenti individui di Trasaghis per porto d'armi abusivo: Venturini Amadio d'anni 21, Digianantonio Giovanni, d'anni 22 e Ridolfo Osvaldo d'anni 29. Durante l'interrogatorio il Digianantonio Giovanni disse in tono stizzoso ed arrogante che il Maresciallo dei Carabinieri nella mattina che lo interrogava era *ubbriaco*. Il Pretore dopo pronunciata la sentenza ordinò ai carabinieri di servizio l'arresto del Digianantonio Giovanni sotto l'imputazione d'oltraggio ad un testimonio in pubblica udienza. Condotto in carcere e perquisito venne trovato in possesso d'una lunga roncola per cui venne nuovamente dichiarato in contravvenzione.

OSOPPO

— Come le foglie....

Spariscono anche i vecchi difensori del forte nel blocco del 1848. Oggi fu data sepoltura ad uno di essi, certo Silvestro Fabris, morto quasi improvvisamente domenica notte. L'accompagnò al cimitero la storica bandiera portata ed accompagnata dai pochi commilitoni fregiati della medaglia. Così cessano a poco a poco per lo Stato anche le *grasse* (?) pensioni somministrate a questi reduci,

— Ledra.

Sulla riva sinistra del Taglio-Ledra si sta ora costruendo una nuova turbina, dall'impresa Marchetti Olivo ad uso della Fabbrica-Cotonificio Morganti e C.i di Gemona; servirà all'impianto di due altri dinamo per sviluppo d'energia elettrica essendo l'attuale insufficente.

CHIONS

— Anfore romane.

A Villotta, il sig. Daniele Strazzabosco, facendo eseguire lavori di escavo in un suo fondo, rinveniva parecchie anfore, che dai competenti si vogliono attribuire all'epoca romana. Ne furono estratte alcune di cui una completamente conservata ed altre con lievi danneggiamenti.

Queste anfore erano disposte nel terreno con una determinata direzione ed a distanze pressochè eguali l'una dall'altra.

Vicino ad esse si vedono anche parecchie tegole antiche. Sarebbe opportuno che le Autorità incaricate della conservazione del patrimonio artistico nazionale, si occupassero di questa scoperta, perchè potrebbe darsi che, estendendo gli escavi, si rinvenissero oggetti artistici e di valore.

TOLMEZZO.

— Lavori pubblici.

Dopodomani, venerdì, si terrà qui un convegno dei rappresentanti i Comuni di: Cavazzo Carnico, Tolmezzo, Verzegnis ed Amaro, allo scopo di formare un consorzio per l'erezione di un ponte sul Tagliamento. Veramente, c'era qualche disparere e qualche malinteso, in proposito: ma credo che oramai tutto sia chiarito. Si voleva, cioè da quelli di Cavazzo Carnico propendere per la costruzione di un ponte che mettesse quel comune in diretta unione con Amaro. Ma noi crediamo che si finirà con l'accettare, l'idea che mi sembra più pratica, di rinnovare il ponte che esisteva oltre un centinaio d'anni fa tra Verzegnis e la fabbrica: ponte costruito allora con pile in muratura delle quali esistono ancora gli avanzi: sei dal comune, sei dalla Fabbrica, ch'era nel suo pieno fiore: Perchè altrimenti, non uno ma due ponti si dovrebbero, per i bisogni della popolazione, costruire: uno fra Cavazzo e Amaro ed uno fra Verzegnis e Caneva, mentre quell'unico alla Fabbrica servirebbe per i bisogni di tutta la sponda destra del Tagliamento fra Cavazzo e le campagne e frazioni di Verzegnis.

— Oltre il ponte, altri lavori di grandissima utilità ed importanza ora si stanno, alcuni, progettando altri già in limine di eseguirli, nella plaga stessa.

Vi cito fra i primi quello di opere di difesa lungo il Tagliamento ed il Rio Faeit sulla sponda destra, in territorio di Cavazzo Carnico, per le quali si è compilato il progetto dall'ing. cav. G. B. Rizzani e presentata domanda per la classifica in terza categoria. Si ottenne già il parere favorevole del Genio Civile e dell'ufficio tecnico provinciale. Il progetto contempla una spesa di lire 92000, con le quali si costruirebbero circa 800 metri di roste e di argini, difendendo in gran parte salvando circa 300 ettari di terreno posti tra la falda montana e il Tagliamento.

Gli altri lavori, concernono circa 1400 metri di roste: 600 sul But (progetto dell'ing. Calligaris) e 800 sul Tagliamento (progetto dell'ing. Gortani) mercè cui si difenderebbero intorno a 900 campi. Inoltre restringendo il Tagliamento a circa 500 metri di larghezza, e incanalandone le acque in modo da servirsi anche per l'irrigazione; darebbe creazione ad una forza motrice di 500 a 600 cavalli, utilizzabile in tanti modi ora che la forza motrice comincia ad essere ricercata.

Aggiungerete a questo il progetto non abbandonato mai di una ferrovia economica Stazione per la Carnia-Tolmezzo ed eventualmente Villa Santina; ed avrete un'idea delle alte mire di progresso cui tende questa nostra regione — e che certamente raggiungerà con la tenacia sua caratteristica.

Notevole impulso poi fu dato al suo miglioramento economico mercè la cattedra ambulante di agricoltura che, grazie all'intelligente operosità del suo titolare prof. Vollino, si fa ognora più larga strada in ogni comune della nostra Carnia, dove sommo era il bisogno di una parola illuminata e consigliatrice. Anche il Circolo agricolo di Tolmezzo «lavora» e gli effetti pratici cominciano a diffondersi per un largo cerchio. Se la concordia si potrà stabilire seriamente, la Carnia potrà in pochi anni raggiungere un grado di benessere invidiabile.

PORDENONE

— Nuovo molino e pastificio.

Sta per costituirsi una Società anonima per azioni allo scopo di dare vita a un grande molino e pastificio. Il capitale sociale venne fissato in lire 300 mila, rappresentate da 1200 azioni di lire 250 cadauna, metà delle quali venne sottoscritta.

L'accurato e diligente progetto offre tali garanzie, che si prevede fra giorni di veder sottoscritte tutte le azioni. La nuova fabbrica sarà di vantaggio non solo ai consumatori, ma lo sarà altresì per i possidenti in generale, i quali potranno vendere il frumento sulla nostra piazza, in luogo di spedirlo in piazze lontane. Non può e non deve quindi mancare il loro appoggio.

Il nuovo molino e pastificio, che sorgerà in vicinanza della stazione ferroviaria, mosso dalla forza elettrica del Cellina comincierà a funzionare il 1.o luglio dell'anno venturo

La lodevole iniziativa accrescerà fama all'industria e al commercio della città.

TRICESIMO

— Nozze.

Ieri si sono uniti in matrimonio l'egregio e simpatico giovane Cesare Clonfero la gentil signorina Vittorina Piussi.

Auguri.

VARMO

— I friulani che si onorano.

Il tenente di Vascello, cav. Gino Badolo, giovane concittadino, che disimpegnò con onore, intelligenza e valore, le funzioni di Vice Governatore al Benadir, è stato nominato Console Generale d'Italia ad Aden.

FAUGNACCO.

— Disgrazia.

26. — Ieri la bambina Dantoni Tarsilia di Pietro di anni 2 1/2 di qui, cadde in un fosso d'acqua che trovasi nel paese, affogandosi.

Si attende il Pretore.

Spigolature di cronaca.

— A *Campone* (*Comune di Tramonti di Sotto*) alcune famiglie comperarono 10 — 15 anni fa lotti di montagna boschiva del Comune di Meduno, pagando la relativa Tassa annuale all'esattore che ne rilasciò ricevuta regolare. Ora quei capifamiglia furono invitati a mettersi in regola con i pagamenti dei canoni arrestati. Naturalmente, essi vorrebbero ed hanno ragione, sapere come va questa faccenda.

— A *Vico, frazione di Forni di Sopra*, per iniziativa del direttore di quelle scuole don Davide Macuglia, il primo dicembre si aprirà una scuola serale applicata alle arti e mestieri.

Comune di Dignano.

Avviso di concorso

A tutto il 30 novembre 1903 è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune verso lo stipendio annuo di lire 2500 più lire 50 quale ufficiale sanitario cent. 50 per ogni vaccinazione.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita, per la generalità degli abitanti, la cui popolazione secondo l'ultimo censimento ascende a N. 2750.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio sono compresi nel capitolato estensibile presso questa Segreteria, ed il nominato dovrà assumere la condotta al 1.o gennaio 1904.

Gli aspiranti dovranno produrre in termine utile i seguenti documenti; Certificato di nascita, di buona costituzione fisica, fedina penale, diploma di laurea in medicina e chirurgia ed ogni altro documento atto a comprovare l'attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

Dignano 8, novembre 1903.

Il Sindaco
G. Bisaro.

AVVISO D'ASTA

Il dì 11 dicembre p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio municipale, avrà luogo l'asta, a schede segrete, per l'appalto dei lavori di costruzione degli edifici scolastici di Cassacco e Raspano sul dato di L. 31750.18. — Depositi per cauzione a spese L. 3820.51

Cassacco 20 novembre 1503

Il Sindaco
A. Deciani

Cronaca Cittadina

Vedi altre notizie di cronaca in quarta pagina.

— La Dante Alighieri e i fatti d'Innsbruck.

Il Comitato della *Dante Alighieri*, convocato d'urgenza in seguito alle notizie sulle violenze di Innsbruck, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato udinese della Dante Alighieri manda saluti e plausi ai generosi che per il proprio diritto, per « la lingua nativa e per la scienza, serenamente affrontano la selvaggia ira « di Innsbruck; **eroga per ora mille lire** « in difesa della nazionalità italiana « conculcata, ed esorta i friulani ad « afforzare di consenso e di mezzi la « *Dante Alighieri* ».

Questa savia, nobile e pratica deliberazione corrisponde certamente al grande sentimento del paese. Senza chiassi, senza intemperanza, giova fare atto di difesa contro i violenti attacchi alla nostra nazionalità. I nostri lettori risponderanno all'appello della *Dante*, facendosi soci, se già non lo sono, o mediante offerte, che mettano in grado la benemerita società di adempire i propri fini.

Già gli studenti del nostro Istituto tecnico hanno, con la solita pronta iniziativa, versato lire 50 in segno di protesta: siamo certi che altre seguiranno secondo le tradizioni friulane.

— Nuove prospettive per la illuminazione pubblica.

Pareva che tutto fosse terminato, quanto al contratto per la illuminazione pubblica: quand'ecco che ora si torna a parlare di nuovi progetti. La Giunta che aveva già in massima stabilito di lasciare al Malignani il compito di illuminare il Comune ed il privato (e venimmo pubblicando le cifre relative frammentariamente, così come le potevamo conoscere); si presente è perplessa: alcuni riprendono le idee già sostenute, di *municipalizzare* il servizio: e ai consiglieri sarà presentato anche il progetto della municipalizzazione tenendo il signor Malignani come gerente.

Frattanto, ai consiglieri comunali saranno diramati gli allegati, mentre la relazione sarà loro comunicata subito dopo stampata. Purchè si lasci un po di tempo perchè sia anche studiata!

— Morto all'osteria.

Il brutto caso è toccato al muratore Antonio Rizzi fu Paolo, d'anni 38, della frazione dei Rizzi. Egli si trovava nell'osteria del consigliere comunale Ferdinando Franz, martedì sera, alle 6, quando stramazzò a terra cadavere, per paralisi cardiaca.

— Un'armenta apprezzata.

Sul mercato di ieri, il Nicolò Agricola di Risano comperò dal signor Giovanni Del Negro di Udine una magnifica armenta già premiata, pagandola 650 Ecco i vantaggi che si possono ricavare dalle stalle ben tenute!

— Camera del lavoro.

Martedì sera ebbe luogo la riunione della nuova Commissione esecutiva e dell'Ufficio centrale. Cremese salutò i nuovi eletti; ringraziò a nome dei neoeletti Silvio Stringari. Indi seguì da parte dell'ufficio centrale la consegna dell'ufficio della Commissione esecutiva. Venne espresso un voto, promettendo la cooperazione per la riuscita del Comizio per riposo festivo indetto dall'Unione agenti.

Dopo ciò i membri dell'ufficio centrale si ritirarono. Si nominò allora una sottocommissione per l'esame dei titoli dei quattro concorrenti al posto di segretario della Camera: commissione composta dalla maestra Passero, dai signori Valtorta e Stringari che riferirà nella seduta che si terrà questa sera.

— Teatro Minerva:

Il *bastardo*, dramma acefalo, abborracciato, farraginoso, soltanto per la vera e potente arte di Gustavo Salvini acquista vita novella, e desta il più vivo interesse.

Nel grazioso bozzetto *Mater Amabilis* si distinse assai la signorina A. Solari, che, giovanissima ancora ed appena all'inizio dell'arte, pure addimostra tali requisiti, da affidare che, la conduranno a splendida meta.

Si distinse pure la signora G. Aliprandi, artista provetta ed assai efficace.

Questa sera, spettacolo di grande attrattiva. Gustavo Salvini darà *Otello* nell'immortale tragedia di G. Shakespeare.

— Da Palmanova, da Gemona, da Arta Secc.

ricevemmo corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani.

— Frattura di una gamba.

Il ragazzetto Guerrino Cremese di Antonio, di anni 5, venendo ieri sera a casa dal Patronato Scuola e Famiglia, accidentalmente cadde, producendosi la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore.

Condotto subito all'Ospitale, dal dott. Faloni fu dichiarato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

— Una bicicletta involata.

Il diciannovenne Enrico Degli Esposti fu derubato di una bicicletta, che nel pomeriggio di ieri momentaneamente aveva lasciata presso la stazione ferroviaria.

Furto al barbiere Vittorio Bianchi.

Questa mattina, verso le sette, il ventenne Umberto Fracasso ed il giovanetto Giuseppe Bonanni, entrambi alle dipendenze del sig. Alessandro Sbuelz, negoziante in coloniali e salsamentario in Via della Posta, stavano aprendo il negozio, quando il Fracasso si accorse che la porta del vicino barbiere Bianchi Vittorio fu G. Batta di anni 43 era socchiusa. Per accertarsi se il Bianchi fosse già in bottega, diede una spinta all'uscio: ma non vide nessuno.

Insospettitosi, guardò le imposte e si accorse che una era stata sforzata nella parte superiore. Convinto ora trattarsi di furto, disse al Bonanni:

— Ciò Bepo, va là a visà la questura.

A farla corta, l'agente Degli Atti e proprietario Bianchi constatarono che il ladro od i ladri, da un casetto, sito come in un piccolo armadio, era stato sottratto un biglietto d'impegnata al Monte di Pietà di una catenella d'oro da orologio, del valore reale di L. 50, e impegnata per L. 18.

Inoltre fu scassinata la serratura di altro piccolo cassetto... ma non vi si trovava neppur un centesimo.

Il furto è poco rilevante, ma in compenso molto audace.

— Il mercato di S. Caterina.

Prima di dare i dati del mercato di ieri, dobbiamo coreggere alcuni errori cui incorremmo ieri stesso sul mercato di martedì. Dove si parla di ribasso, devesi leggere invece rialzo; e così si avrà il rialzo del 16 0/0 sulle vacche slave, ed il rialzo del 15 0/0 sui buoi slavi.

Al mercato di ieri, i buoi sommarono a 204, le vacche a 390, i vitelli sopra l'anno a 100, quelli sotto l'anno a 228.

Furono venduti 25 paia ai buoi: nostrani a L. 1110, 1040 e da 700 a 955; slavi da 560 a 670.

Vacche vendute 120: nostrane a lire 315, 365, 380, 430 e da L. 240 a 275.

Le vacche slave si vendettero da L. 76 a 155 ed una nostrana fu pagata L. 111 al quintale a peso morto.

I vitelli sopra l'anno si quotarono dalle L. 160 a 280; ne furono venduti quaranta. Quelli sotto l'anno da L. 75 a 210; se ne vendettero 70, quasi tutti aquistati dai soliti negozianti toscani.

I cavalli portati al mercato raggiunsero il numero di 211, asini 32, muli 3.

Quaranta furono i cavalli venduti e precisamente al prezzo di L. 85, 120, 160, 190, 245, 280, 300, 350; e da lire 30 a 60, per macello.

Gli asini si quotarono a L. 10, 16, 13, 22, e 34; ne furono venduti cinque.

— Cronaca rosa.

Oggi si giurarono fede di sposi la gentil signorina Emma Giuliani ed il signor Alvise Tascari, Sindaco di Nova di Brenta e fratello al nostro egregio sostituto Procuratore del Re dott. Gaetano.

Alla copia gentile i più caldi auguri.

Per la lieta circostanza, il cognato geometra Riccardo Cordoni ha pubblicato un elegantissimo opuscoletto (tip. Del Bianco) nel quale riproduce alcuni cenni storici intorno ai costumi antichi usati in Friuli in occasione di nozze.

— Decesso.

La sventura ha battuto di nuovo alle porte di un ottimo popolano: il pittore Antonio Del Toso. Gli è morto un altro figlio: Cesare, d'anni 19! All'amico, alla famiglia sua, la più sentita compartecipazione al loro dolore.

Anche il povero Cesare fu allievo, dei buoni, della Scuola d'arti e mestieri; e studiava pittura, come il padre.

I funerali seguiranno domani alle 9.

— Quel tale Alessandro Casarsa

che ieri l'altro, cadde dalla finestra, riportando frattura del femore sinistro e contusioni varie al capo, trovasi sempre in condizioni stazionarie e non accenna ancora a miglioramento.

La cronaca provinciale continua in IV pagina.

CORTE D'ASSISE.

Durante la mattina di ieri, proseguì e terminò l'audizione di tutti i testi.

Nel pomeriggio parlò il P. M. sostenendo l'accusa.

L'avv. Girardini, pronunciò poi una splendida, eloquentissima arringa; ed avendo egli rammentato il fatto di quel soldato che per avere rubato nel campo del morto un grappolo d'uva, fu dal Giuseppe Franzolini stesso, malgrado l'invocazione del perdono, accusato ai superiori sì che ne fu condannato; il pubblico proruppe in alte grida di viva Girardini ed in applausi tanto che fu ordinato lo sgombero della sala.

Dopo il riassunto, il presidente legge i quesiti che sono 12, riflettenti l'omicidio, il ferimento, la legittima difesa, l'eccesso di difesa, l'intenzione di uccidere e la provocazione. Vi è anche altro quesito per il porto d'arma.

Concede che il pubblico sia di nuovo riammesso.

I giurati pronunciano verdetto con cui si afferma la legittima difesa, e si dichiara il Tosolini colpevole di porto d'arma, concedendo le circostanze attenuanti.

Il P. M. domanda perciò la condanna pel Tosolini l'arresto per mesi 10.

Girardini. — Questa è una vendetta contro il verdetto dei giurati... Mi rimetto alla Corte.

La Corte, dopo quindici minuti circa, rientra, pronunciando sentenza di condanna del Tosolini, per porto d'arma a mesi 10 di reclusione.

Uno o due fischi, ma subito repressi.

La rapina di Timau.

Questa mane principiò il processo in confronto di Plozner Antonio fu Antonio, d'anni 47, boscaiuolo; Plozner G. Batta fu Antonio di anni 42, segatino; Unfer Nicolò di Antonio di anni 23, muratore e Unfer Antonio di Antonio, d'anni 26, muratore, tutti di Timau.

Essi sono imputati del delitto di rapina per avere, sulle ore 6 ant. del 30 novembre 1902 in quel di Timau, di correità, agendo l'Antonio Plozner quale cooperatore immediato e gli altri quali esecutori, armati di bastone ed uno anche di lungo coltello che gli pendeva dalla cintola, aggredito con violenza e percossa la loro zia Teresa Plozner, che atterrata fu costretta a lasciarsi depredare di L. millesaicento.

Difensori in questa causa sono gli avv. Bertacioli, Chiussi, Driussi ed il co. avv. Gino di Caporiacco.

I testi sommano a 68.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Socialisti e clericali si conciliano. — Il promesso resoconto del processo a carico dei signori Coassin Davide, e De Mattia Giuseppe per ingiuria e diffamazione contro i signori Rosso avv. Guido ed Ellero Giuseppe si riassume nel seguente verbale di conciliazione:

« Per interposizione dell'Ill.mo Presidente unitisi gli avv. onor. Caratti Umberto, Galeazzi Domenico e Cristofori Antonio rappresentanti della parte Civile pei signori Rosso dott. Guido e Giuseppe Ellero, e avv. Etro Riccardo, comm. Paganutti Gio: Battista e Pagani-Cesa per gl'imputati signori Coassin Davide e De Mattia Giuseppe allo scopo di conciliare la vertenza:

Venne rilevato che già trattative di componimento molto avviate e forse portate ad una definizione erano state fatte, ignorandolo i patrocinatori;

Che perciò di dette trattative occorre tener conto;

Che nel corso di esse il molto Rev. Arciprete Branchi Don Luigi offerse di pagare le spese giudiziali in circa L. 200 all'unico scopo di evitare discussioni che possano per avventura offendere i sentimenti religiosi;

Ciò premesso il molto Rev. Don Luigi Branchi confermando l'offerta, i querelanti recedono dalla querela e i querelati accettano il recesso. »

Questo verbale venne firmato dalle parti, ad eccezione del querelante signor Giuseppe Ellero che si trovava assente, ciò che fu causa del rinvio della sentenza a lunedì. Si ritiene per fermo che il signor Giuseppe Ellero lo sottoscriva, e così tutto sarà finito.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA.

Quattro anni per tre paglierieci.

Fu ieri tenuto il primo dibattimento della sessione, contro Giuseppe Vecchi d'anni 59, da Villesse, nubile, calzolaio, accusato di appiccato incendio. Egli, nel 6 luglio decorso, dormì in Monfalcone presso l'affittaletti Maria Fantassut; e nel domani mattina diede fuoco ai tre paglierieci che si trovavano nella stanza — *per procurar lavoro ai muratori di Monfalcone (così egli disse) dei quali allora tanti erano disoccupati.*

Fu condannato a quattro anni di carcere duro.

ULTIMA ORA

Terribile carestia in alcune provincie della Cina. Si mangiano le donne e i fanciulli. I missionari impotenti a provvedere.

LONDRA, 25. — I giornali pubblicano i racconti di un missionario protestante appartenente alla London Missionary Society di ritorno da un lungo viaggio nel sud della Cina. Questo missionario risalì il Fiume dell'ovest fino alla sorgente e visitò tutte le grandi città della provincia di Koci-Ping. Egli dichiara che la carestia produsse una vera devastazione materiale e morale in quella regione, e soggiunge questi strazianti notizie: la carne umana è divenuta il nutrimento normale delle classi povere! L'acquisto e la vendita di donne e di fanciulli è divenuto un'industria. Una diecina di migliaia di questi disgraziati furono mandati a Canton per essere distribuiti nelle campagne.

In tutte le città si trovano persone morte di fame che ingombrano le vie. Diverse società di missionari presero provvedimenti per venire in soccorso di questi disgraziati; ma ciò che essi possono fare non è che ben poca cosa.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

CIVIDALE

— **Biblioteca Popolare Cividalese.** Il numero degli aderenti alla *Biblioteca Popolare Cividalese* è il 150, e son tutte persone colte ed autorevoli, sinceramente interessate al problema dell'educazione popolare, il numero dei volumi raccolti sorpassa il *settecento*, c'è dunque da confortarsi, se si pensa che la maggior parte di essi sono utilissimi e che i *soci*, i quali hanno ancora di mandare le loro offerte, sono circa un centinaio. Questi ultimi sono pregati di voler inviare, con cortese sollecitudine, le promesse oblazioni, dovendo, in breve cominciare le distribuzioni agl'impazienti lettori che assediano di richieste di libri da ogni parte.

— **E S. Paolino?** Ricorderete come due anni fa si sia costituita una Commissione Provinciale di Prelati e studiosi, con a capo S. E. l'Arcivescovo, per la commemorazione del Glorioso Patriarca S. Paolino, e ricorderete ancora le frequenti adunanze che detta Commissione teneva allora nel nostro Duomo, per preparare solenni onoranze millenarie al Santo Paolino, le quali avrebbero dovuto aver luogo in Cividale nel 1903 o nel 1904. Ebbene? Che cosa è mai avvenuto? Perchè da due anni non s'è fatta parola in argomento? Si sono forse abbandonate le idee sorte e discusse con tanto calore?

PASIAN SCHIAVONESCO.

— **Bisogni Commerciali.** Da parecchio tempo la nostra rappresentanza comunale instava, col tramite della Camera di Commercio, perché fosse ampliato il servizio dello scalo merci alla nostra Stazione, ed eretto qui un magazzino per le merci a piccola velocità, estendendo il servizio anche ai piccoli colli.

In parte, fummo esauditi: si estese cioè il servizio merci piccola velocità anche alla nostra stazione, ma per vagoni completi. Ma cio non basta: è necessario anche il magazzino, è necessario anche il servizio per piccoli colli.

Non è tanto per i bisogni dei comuni contermini: e lo possono ben dire i filandieri e commercianti di Mortegliano, i quali, per la mancanza di comodità alla nostra stazione, trovano ora più comoda valersi della stazione di Codroipo, benchè più distante. Con tuttociò, dall' ottobre 1902 all' ottobre testè spirato, si ebbe qui un movimento di ben 350 vagoni merci: e sarebbero stati molto più, se le comodità, ripeto, non mancassero

Ben fece, quindi, la nostra rappresentanza a tornare all' attacco e insistere.

Si annuncia ora, che, mercè le pratiche della Camera di Commercio, verrà un ispettore ferroviario del Circolo di Verona, appositamente, per verificare le cose e avvisare ai modi di provvedervi. Speriamone bene!

Vecchie abitudini.

Il maestro Angelo Matiz di Paluzza, nell' ultimo numero de *La Scuola Friulana*, spende una parola contro l' abitudine, che in molti luoghi perdura, di suonare la campana per invitare i fanciulletti alla scuola: suono cui deve attendere il maestro — che fa così anche da campanaro —, se pur non ne incarica uno dei fanciulli grandicelli Trova, il maestro Matiz, che là dove il maestro ha l' obbligo di dare il rintocco, tale attribuzione (vergognosa.. non può che umiliare la sua professione e talora renderlo ridicolo al cospetto della scolaresca ». Non condividiamo questa opinione, perchè siamo di avviso che nessun « lavoro » umilii e renda ridicoli: massime poi quando trattisi di un costume tradizionale. Nondimeno, per le altre considerazioni — di insegnare ai fanciulli la buona abitudine di presentarsi alla scuola con puntualità e precisione, senza bisogno che debbano ricorrere allo svegliarino della campana, principalmente — crediamo. che si potrebbe abolire.

« E per conciliare le cose — conclude il maestro Matiz — bisognerebbe aver la fortuna di avere sul campanile di ogni paese, un orologio come quello esistente a Treppo Carnico; il quale, mercè una speciale costruzione può mettere in movimento una suoneria in *do maggiore* con rintocchi prolungati, in guisa che oltre avvisare quei buoni paesani del momento di svegliarsi, di preparare il pranzo, di andar a letto; cinque minuti prima dell'ora fissata per la scuola, invita i bravi fanciulli a recarvisi, con quanta soddisfazione da parte del Comune che vede così risparmiata una spesa, sul servizio del campanaro, ditelo voi, cari colleghi, che avete avuto la pazienza di leggere questa cantafera! »

Senonchè, quanti comuni o frazioni hanno siffatti orologi?

Ultimi strascici dell' Esposizione...
almeno così speriamo!

Il Sottoscritto curioso, onestamente a suo tempo chiese alla Presidenza della Giurie che cosa avesse esposto il sig. Piazza Raffaello scultore di Venezia per meritare il premio di medaglia d' argento.

E l' Egregio gentiluomo Comm.re avv. Ronchi, in un comunicato ufficiale, spiegava che il sig. Piazza ottenne il premio; — per *un bel Crocefisso, mensola e bassorilievo.*

La *Patria*, di seguito al *comunicato*, invocava la parola del Piazza stesso; questi non rispose, e la cosa parve assopita.

Oggi però, al ricevere la ricompensa per non aver nulla esposto, così, il Piazza si esprime in una lettera ad un suo amico di Udine:

..... ho ricevuto il Diploma di medaglia d' argento speditomi dal Comitato della Esposizione di Udine; e giacchè hanno *voluto* mandarmelo, lo metterò in cornice. Certo che è proprio carina davvero! »

Il curioso amante della verità, antecedentemente sapeva, avere effettivamente il Piazza chiesto di concorrere alla Mostra; ma che pure, in seguito, non espose, esitando la *mensola* ad una Ditta della Veneta regione, avendo non ancora compiuto il *Crocefisso*, ed il *bassorilievo* discusso non peranco incominciato.

Del pari il curioso era certo che lo scultore Piazza non aveva esposto nulla, essendo, il Crocefisso, esposto dal Costantini di S. Michele di Latisana, opera dello scultore pure di Venezia Dureghello Giovanni.

Ora avendo parlato così eloquentemente il sig. Piazza, il curioso sottoscritto si crede dispensato da ogni ulteriore commento.

Va da se però che il pubblico imparziale sarà ancora una volta persuaso della negligenza con cui le *giurie* compirono il delicato incarico, seminando il mal umore tra gli espositori e facendo compiere una ben meschina figura a persone che per rettitudine e posizione vennero per generale indicazione designate a offrire le difese delle loro operazioni.

Operazioni, che si riassumono nella negazione di discernimento, se non imperdonabile cattiveria, frutto soltanto di una puerile ambizione di voler far parte di un ufficio sovrano nella Mostra testè chiusa.

E questo fia suggel....

Udine li 25 novembre 1903.

Il curioso.

— **Buona usanza.**

— Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di *Rizzi D.r Ambrogio:* Pesante Rosa ved. Raiser 1, avv. Forni e famiglia 1, Bardusco Clotilde ved. Delli Zotti 1, D.r Oscar Luzzatto 2 Pietro, Angeli e famiglia 2;

di *Novelli Perissini Giulia:* G. Commessatti 2, Feruglio avv. Angelo 1, Eleonora Toso Roselli 1;

di *Fenili Pasquale:* Miani Alessandro 1, Domenico Peer 1, Feruglio Giulia 1, Pagnutti Giovanni 1, Seconda Del Bianco 1, fratelli Gorisatti 1;

di *Forster Armando:* Eleonora Toso Roselli 1.

— Alla Casa di Ricovero in morte di *Giulia Novelli Perissini* il signor Oscar Luzzatto elargì lire 2.

— Alla Società Veterani e reduci pervennero le seguenti offerte:

in morte di *Giulia Perissini Novelli:* Domenico Beltrame di Buttrio 1.50, cav. Enrico del Fabro 1;

di *Doimo Della Mora:* Asquini Nino 1, Bischoff Vittorio 1, Santi Enrico 1, Degani Luigi 0.50, Taddio Luigi 1, Chiussi Carlo 1;

di *Pasquale Fenili:* Santi Enrico 1, Degani Luigi 0.50, Taddio Luigi 1, fratelli Tonini 1.

— Per un busto in bronzo al Senatore Gabriele Luigi Pecile.

Ecco l' elenco delle offerte raccolte nel Giardino d' infanzia:

Pellegrini Gino lire 0.50, Di Giusto Beppino 1, Pianta Luigina 0.20, Spizzo Adele 0.50, Spizzo Raffaella 0.50, Puppini Etelredo 1, Buzzetti Eugenio 0.50, Buzzetti Carlo 0.50, Bocaccini Maria 1, Santi Carletto 0.50, Del Colle Gina 0.25, Del Colle Ines 0.25, Troiani Angelo 0.20, Liesch Cicletto 0.50, Merzagora Battista 1, Rhò Antonietta ex allieva 1, Giuseppina Battagini direttrice 5, Gina Crespi Reghizzi maestra 1, Maria Piccolotto 1, Maria Ciani allieva del corso di Magistero infantile 1, Teresa Monti 1, Giuseppina Rhò ex allieva del Giardino 2, Clotilde Randi 2, sorelle Modolo 2, sorelle Gremese 0.40, Augusto Sarti 0.20, Carlo e Giulio Rhò 0.40. — Totale lire 25.40.

Versate al Cassiere del Comitato dalla egregia direttrice del Giardino signorina Giuseppina Battagini.

Pervennero ancora al Comitato: dal dott. Costantino Perusini L. 5, Giacomo Perusini 5, Gaetano Perusini 5.

Totale lire 575.15

A Spilimbergo, la sottoscrizione è aperta presso quell' esattore signor Enrico Ballico.